

FIorentina punti 39

Se non vince è perduta

La Fiorentina, che riceve la Brescia, se pareggia o perde non ha scampo, è inevitabilmente destinata alla serie B. Se vince, per salvarsi deve sperare che il Siena non batta la già retrocessa Atalanta e il Bologna (che riceve la Samp) o il Parma (che va a Lecce) perdano. Se arriva a quota 42 assieme a Bologna e Parma è salva grazie ai risultati degli incontri diretti, mentre le due emiliane dovrebbero giocare lo spareggio-salvezza. La situazione non cambierebbe se a quota 42 restasse anche il Chievo, eventualmente battuto a Roma dai giallorossi, perché anche nei confronti con i veneti la Fiorentina ha saldo positivo.

SIENA punti 40

Se pareggia sta alla radio

Ai bianconeri toscani la sconfitta nello scontro casalingo con la già retrocessa Atalanta significherebbe retrocessione. Il pareggio imporrebbe al Siena di sperare nella sconfitta della Fiorentina (che ospita il Brescia) e di un'altra delle due restanti a quota 41, cioè Bologna (che ospita la Sampdoria) e Parma (che va a Lecce). In caso di successo sull'Atalanta, il Siena dovrebbe comunque sperare che la Fiorentina vinca o pareggi e che Bologna o Parma non vincano. In caso di gruppo numeroso a quota 43, il Siena sarebbe in vantaggio nei confronti diretti con Lazio e Chievo, in parità con Lecce, Reggina, Bologna e Brescia.

BRESCIA punti 41

Deve battere la Fiorentina

Vincendo a Firenze sarebbe comunque salvo, indipendentemente dagli altri risultati. Pareggiando, è salvo se il Siena (ospita l'Atalanta già retrocessa) non vince e se Parma (a Lecce) o Bologna (in casa con la Sampdoria) perdono. Nel caso di più squadre a quota 42, i lombardi hanno situazione positiva con Bologna e Parma, negativa con il Chievo. Perdendo a Firenze, il Brescia potrebbe arrivare a uno spareggio con Bologna se perdessero sia la squadra di Mazzone, sia il Parma, in questo caso retrocesso direttamente. Ma ci potrebbe anche essere lo spareggio con il Parma nel caso in cui il Siena perdesse con l'Atalanta.

BOLOGNA punti 41

Piegare Samp e fantasmi

Gli emiliani di Mazzone, che ricevono la Sampdoria ancora in lotta con l'Udinese per un posto in Champions, se vincono sono salvi indipendentemente dagli altri risultati. Se pareggiano, devono sperare che il Brescia vinca a Firenze e che contemporaneamente non vincano o il Siena (che ospita l'Atalanta già retrocessa) o il Parma (che gioca a Lecce). In caso di più squadre a quota 42, il Bologna è in vantaggio nei confronti diretti con Lazio, Fiorentina e Brescia. In caso di sconfitta con la Samp, il Bologna può sperare sulla non sconfitta del Brescia a Firenze e invece sulla sconfitta del Parma a Lecce.

PARMA punti 41

Sbancare Lecce

Va a Lecce, sul campo di una squadra invischiata solo formalmente nella lotta per la salvezza. Se in Puglia vince, è a posto indipendentemente dagli altri risultati. Se pareggia, deve sperare che il Brescia vinca a Firenze e che o il Siena (ospita l'Atalanta già retrocessa) o il Bologna (che riceve la Samp ancora in lotta con l'Udinese per entrare in Champions) non vincano. Nel caso di più squadre a quota 42, il Parma negli scontri diretti è in vantaggio solo con la Reggina, in parità con il Lazio, in svantaggio con Bologna, Fiorentina Brescia e Chievo. Perdendo, il Parma è salvo se la Fiorentina non vince e il Siena perde.

CHIEVO punti 42

Potrebbe bastare il pari

Incontra la rediviva Roma di Conti, all'Olimpico. Se vince è salvo indipendentemente dagli altri risultati. Se pareggia deve contare sulla non vittoria di una squadra tra Siena (che riceve l'Atalanta), Parma (va a Lecce) e Bologna (ospita la Samp). Il Chievo a quota 43 sarebbe comunque salvo in caso di arrivo in parità con Lecce e Siena (che spargerebbero), mentre rischierebbe lo spareggio con la Lazio se a quota 43 si trovasse, oltre al Chievo, anche la Lazio (che va a Palermo) e la Reggina (che gioca a Milano con l'Inter). Se perde, deve sperare nelle sconfitte di Siena, Parma e Bologna.

LE ALTRE TRE punti 43

Gli spareggi unico rischio

A quota 43, vicinissimi alla salvezza, sono Lazio (che va a Palermo), Lecce (che ospita il Parma) e Reggina (a Milano contro l'Inter). Ognuna di queste squadre è salva se pareggia. Nessuna di queste squadre, pur perdendo, sarebbe automaticamente retrocessa, ma si potrebbe arrivare agli spareggi salvezza. La Lazio, restando a quota 43, sarebbe in svantaggio nei confronti diretti con Chievo, Lecce, Siena e Reggina. Il Lecce è salvo se Brescia o Chievo non vincano, o se non vincano Siena, Brescia o Bologna. La Reggina è a posto se il Parma non vince a Lecce o il Siena non batte l'Atalanta.

THRILLING SALVEZZA

Firenze e il rigore da incubo I tifosi si rivolgono al giudice

Esposto alla magistratura contro l'arbitro. Il sindaco: «Rigocate la gara». Zauri diventa «Diego Armando»

Massimo Bianchi
da Firenze

● Fiorentini stupefatti. Ma anche scandalizzati. La Firenze del calcio è sull'orlo della B e la città s'interroga su come siano potuti accadere episodi come quello dell'Olimpico. Di Livio, il capitano, continua a non capire come il colpo di mano di Zauri sia potuto sfuggire agli occhi di Rosetti e dei suoi collaboratori: «Impossibile pensare che non abbiano visto, anche i giocatori della Lazio hanno ammesso che quel fallo era indiscutibilmente un rigore». Tanto che da ieri, in casa biancoceleste, Zauri è stato soprannominato Diego Armando, ovvero la Mano di Dio.

In giro c'è tanta rabbia. E chi, come Leonardo Domenici, il sindaco, ha deciso addirittura di appellarsi a Franco Carraro. «Rosetti, che so essere un ottimo arbitro e una persona perbene, dovrebbe ammettere l'errore tecnico commesso: così che il risultato non verrebbe omologato e la partita Lazio-Fiorentina ripetuta». Una tesi questa chiaramente populista: ma anche altrettanto chiaramente inapplicabile, visto che l'errore, anche quello dell'arbitro, fa parte del gioco e dell'imponderabile.

Sull'operato di Rosetti si sono espressi due ex di gran peso come Paolo Casarin e Gino Menicucci. Per l'ex designatore arbitrale errori del genere «possono avvenire solo in una partita di allenamento. Quello di Rosetti è stato un errore colossale, dovuto forse alla sua stanchezza fisica o ad un calo di concentrazione». L'ex internazionale di Firenze concorda: «Stento a credere che si possa essere

verificato un episodio del genere in una partita di campionato, mi piacerebbe conoscere quali scuse troverà Rosetti per giustificarsi con i suoi superiori».

Rosetti, che tra l'altro è candidato alla direzione nel Mondiale 2006, è insomma nell'occhio del ciclone. Anche se da Roma tendono a minimizzare

l'episodio. Ricordando anche un lontanissimo precedente che allora danneggiò la Lazio nei confronti del Napoli: un gol di Seghedoni non visto dall'allora arbitro internazionale Rigato di Mestre che costò ai biancazzurri un anno di serie B. Così come potrebbe accadere alla Fiorentina. Altri tempi: ma allora il verdetto

negativo del campo fu accettato senza grossi problemi. Oggi le reazioni sono davvero diverse. E alcuni tifosi pensano di interessare anche la magistratura con un esposto patrocinato dall'emittente Lady Radio che, nei prossimi giorni, raccoglierà le firme. Mentre i patron viola, Diego e Andrea Della Valle, hanno optato, dopo gli sfoghi a caldo dell'Olimpico, per una condotta soft e si sono concentrati sull'ultimo impegno di campionato che vedrà la Fiorentina contro il Brescia dell'ex Cavasin.

L'ARBITRO AL CENTRO DELLE POLEMICHE

Rosetti nella bufera: «Zauri mi ha fregato»

Filippo Grassia

● Se la Fiorentina dovesse retrocedere, il cinese Roberto Rosetti si porterebbe a lungo nella testa e nel cuore il ramarico per l'incredibile pasticcio (nella città dei Medici parlano apertamente di misfatto) commesso domenica scorsa all'Olimpico. Una bella parata, peccato che a farla non sia stato un portiere, ma Zauri, un giocatore qualunque, di quelli che con le mani possono toccare il pallone solo nelle rimesse laterali. Resta il mistero. Rosetti era in posizione invidiabile, a campo aperto, per vedere cosa stava succedendo nell'area della squadra di casa per nulla affollata: quanto doveva bastargli per espellere il difensore di Papadopulo e assegnare il sacrosanto rigore alla Fiorentina. Invece niente.

Miope da entrambi gli occhi. Miope come l'assistente Pisacreta, che in quest'ultimo scorcio di stagione ha messo in crisi Raccaluto nel derby romano e Collina in Chelsea-Barcellona. Cosa dire poi dell'altro assistente, il siciliano Consolo, cardiologo di Lanese, il presidente dell'Aia? O del quarto uomo, il giovane De Marco? Omertà assoluta. Nessuno della quater-

Pupillo dei designatori, ambisce al mondiale ma non è nuovo alle sviste letali. Persino il cardinale Saraiva dice: «Moviola in campo»

na ha visto ciò che tutti hanno visto. Alla fine la Viola ci ha rimesso il rigore, la superiorità numerica e una bella fetta di salvezza.

Vi raccomando poi Giannichedda che all'arbitro dice: «Stia tranquillo, Zauri l'ha preso di testa, il pallone». Ma quando mai. La sua parola d'onore, violentata dalla cultura del successo, vale quanto una simulazione. Quanta differenza con il comportamento di Di Livio. Nelle

prime battute della ripresa il «soldatino», pressato da Seric, è caduto in area di rigore laziale, nei pressi della linea di fondo: rigore, simulazione o altro? L'ex bianconero ha spazzato ogni illazione facendo cenno all'arbitro che no, non era successo niente di grave. E il bel Rosetti, dire? È rientrato nella sua Torino a macerarsi dietro banali giustificazioni. All'Olimpico aveva detto a Vieri, collaboratore di Zoff: «Non sono riuscito a vedere, mi ha fregato Zauri». Da lasciare in cantina almeno fino a Natale. Vedrete invece che i designatori Bergamo e Pairetto, se rimarranno ancora in auge, lo riproporranno al primo venticeppo per spianargli la strada verso il Mondiale. Ma Rosetti è recidivo. Ne aveva combinata un'altra di proporzioni galattiche sabato 26 ottobre 2002. Sul finire di Como-

Brescia vide ciò che non avrebbe mai potuto vedere, un fallo del portiere comasco Brunner, invece di un fallo a danno dello stesso Brunner. Ne scaturì un rigore per il Brescia che Robybbaggio segnò: 1-1 il risultato finale. Ci vorrebbe la moviola, dicono in tanti, compreso il cardinale Saraiva Martins, prefetto della Congregazione delle cause dei Santi: «Aiutiamo gli arbitri a prendere le decisioni giuste». E se lo dice un prelado così autorevole, dobbiamo puntare forte sull'avvenimento della tecnologia. Sarebbe bastato dare un'occhiata alle immagini per fare giustizia in Lazio-Fiorentina così come, a suo tempo, in Chievo-Juventus: ricordate il gol non visto di Pellissier da Paparesta e Papi? In attesa della moviola in campo, possiamo dare per sicuro che Rosetti non sarà mai beatificato.

FILO DI NOTA

I tifosi della Fiorentina si sono rivolti alla magistratura: «Svista inspiegabile». Come quel doppio salto di categoria di due anni fa.



SUPERGAFFE L'errore dell'arbitro Rosetti può far retrocedere la Fiorentina

In breve

Moggi: «Cassano non ci interessa»

Moggi, il dirigente operativo della Juventus, ha detto che Cassano - «grandissimo giocatore» - ai bianconeri non interessa: «Abbiamo già grandi attaccanti. E poi tutti, chi ha vinto lo scudetto e chi deve rinforzarsi, saranno costretti a fare i conti con il bilancio».

Lazio, accordo diritti Tv: 40 milioni in quattro anni

La Lazio ufficializza un accordo di 40 milioni per la cessione dei diritti tv esteri alla Media Partners e Silva limited sino al 2010 compreso.

Livorno: arrestati quattro ultrà

Quattro ultrà livornesi ritenuti responsabili degli incidenti scoppiati con la polizia poco prima di Livorno-Juventus, sono stati arrestati dalla Digos dopo la visione (flagranza differita) delle immagini registrate da videocamere fuori dallo stadio.

Bologna, biglietti a un euro E Cofferati va allo stadio

Sergio Cofferati, sindaco di Bologna, ha fatto sapere che domenica, per Bologna-Sampdoria, sarà allo stadio. Quanto alla società, per avere un tifo più sostenuto ha messo in vendita a un solo euro i biglietti.

Taddei del Siena vicino all'Inter

L'Inter ha quasi concluso la trattativa per prendere Rodrigo Taddei Ferrante, venticinquenne centrocampista brasiliano del Siena.

Del Piero: confetti dopo lo scudetto

Dopo Totti, si sposa anche Alessandro Del Piero. A Orbassano, comune dove risiede la sua fidanzata Sonia, sono state esposte sabato le pubblicazioni.

Boxe: mondiale per Zoff in giugno a Milano

Assalto al titolo mondiale per Stefano Zoff che il 10 giugno al Palalido di Milano sfiderà l'americano Levander Johnson, detentore della corona dei pesi leggeri.

Tennis, Roland Garros la Pennetta avanza

La tennista italiana Flavia Pennetta ha superato il primo turno degli Internazionali di Francia battendo per 6-3, 6-4 la statunitense Jill Craybas e nel secondo turno incontrerà la polacca Domachowska.

SPORT IN TV

Basket. Treviso-Milano, playoff di semifinale. SkySport2, ore 20.15.
Tennis. Internazionali di Francia. Eurosport, ore 11 e ore 23.

NOVE SCUDETTI IN TRE NAZIONI

Trapattoni: «Il Benfica non mi molla più»

«Stavano per cacciarmi, mi vogliono per la Champions»

Mi manca l'Italia. La Lazio? Non corriamo...»

Allora di offerte per tornare da noi ne ha già ricevute?

«Certo e più di una, ma devo valutare bene, anche per una forma di rispetto nei confronti del Benfica che vorrebbe restarsi per fare la Champions. Qui ho ancora un anno di contratto, ma ho già inviato una lettera per annunciare che me ne andrò».

Si parla di Palermo, Genoa, Fiorentina e soprattutto Lazio. Lotito farebbe carte false per averla nella prossima stagione.

«Roma è una bella piazza, non ci sono mai stato e un'avventura li mi attirerebbe. Ma non corriamo troppo».

E pensare che, dopo l'eliminazione dalla coppa Uefa, sembrava che dal Benfica volessero mandarla via...



BRONTOLO Giovanni Trapattoni, garanzia di urlacci in panchina

Gian Piero Scevola

● Caro Trapattoni, complimenti per il titolo conquistato col Benfica: intende aprire un ciclo anche in Portogallo?

«Intanto domenica prossima ho la finale di Coppa col Setubal e un bis non mi dispiacerebbe proprio. Sai com'è: l'appetito vien mangiando».

Ha conquistato il 21° titolo in carriera, ha vinto in tre campionati diversi come Eriksson, Boskov, Weisweiler e Czeisler, quando la smetterà di fare il giramondo?

«Se è per questo Happel ne ha vinti in 4 nazioni, Guttman in 5 e Ivic in 6. Volendo avrei ancora da girare. All'estero, però...».

Però?

«Però ho anche voglia di starmene a casa mia, con la mia famiglia, in mezzo alle mie cose di sempre, ai miei amici, e non trascorrere le ore in albergo, in un Paese che non sento mio. E poi è doveroso che si sappia quanto mi è costato questo titolo vinto col Benfica, perché la sofferenza per un campionato vinto in un'altra nazione è doppia rispetto all'Italia».

nistra, che durante la partita teneva in tasca, c'era dell'acqua santa.

«Certo e non me ne vergogno. In tutte le partite ho sempre avuto con me la boccetta benedetta. Evidentemente questa volta ha funzionato meglio che non ai mondiali asiatici o agli stessi europei in Portogallo».

Anche con Papa Ratzinger, quando lei era al Bayern, ha avuto una bella frequentazione. È stato proprio lui a ricordarlo...

«Sì, e sono orgoglioso dei due libri con dedica che allora mi regalò».

Ma in Italia si porterebbe qualche giocatore del Benfica?

«Avviso ai naviganti, attenzione a Luizao, lo vuole l'Inter, poi Petit, Simao e Giovanni e soprattutto il 19enne Manuel Fernandes, un autentico gioiello, un altro Kakà».

In Italia ha vinto la Juve e mercoledì c'è Milan-Liverpool...

«Lo scudetto bianconero è meritato, onore a Capello. Quanto al Milan, può farcela, è superiore agli inglesi, ma attenzione ai trappoloni di Raffa Benitez».

Insomma, quando la rivedremo in Italia? «Presto, molto presto».

«Qualche critica c'è stata, qualche incomprensione coi tifosi pure, ma ora tutti mi amano e vorrebbero che restassi. Dopo il nostro pareggio col Boavista, Lisbona è impazzita. Certo, all'inizio è stato difficile. Ogni nazione ha la propria cultura calcistica e hanno avuto difficoltà a capirmi e a mettere in pratica le mie direttive tecniche. Qui sono abituati a giocare tutti avanti e basta».

Tra il titolo vinto col Bayern Monaco nel 1997, questo e quelli vinti in Italia con Juve e Inter, che differenza c'è?

«Abissale. Lasciamo stare l'Italia che è un altro mondo, come il Bayern dove tutto è organizzato, avevo trovato giocatori già pronti, la società è un pezzo di storia della Germania e tutto è più semplice. Nel Benfica, che fa parte comune della nobiltà del calcio europeo, erano troppi anni che non vincevano e si erano lasciati andare. Ecco, questo Benfica giovane e naïf mi fa venire in mente la mia prima Juve».

A proposito, scommetto che nella mano si-